Convegno per il ventennale del Consorzio Terrealte

La multifunzionalità dell'agricoltura come risorsa per il territorio e la comunità locale

Matilde Ferretto – Università di Milano Bicocca

Lecco 13 novembre 2023

Origine della multifunzionalita' dell'agricoltura. Nuovi paradigmi per l'agricoltura?

- **1992 – Rio de Janeiro (Brasile)**, Conferenza delle Nazioni Unite, Ambiente e Sviluppo: nasce il termine multifunzionalità.
- **1996 – Cork (Irlanda)**, Conferenza europea sullo sviluppo rurale, Un'Europa viva: fu riconosciuto e legittimato il ruolo delle aree rurali in quanto luoghi privilegiati per soddisfare le esigenze degli agricoltori e dei cittadini per il miglioramento della qualità della vita.
- **1998 - L'OCSE,** Organizzazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Economica, codificò il concetto secondo due requisiti: 1) capacità di produzione di beni e servizi secondari, materiali e/o immateriali; 2) il riconoscimento per alcuni dei beni immateriali della loro natura di esternalità o bene pubblico.
- **1999 – Berlino (Germania)**, Consiglio europeo di Berlino, Agenda 2000 e stipula degli accordi di politica agraria e strutturale e relativi regolamenti: entra definitivamente a fare parte della politica comunitaria, trovando seguito nelle finalità dei Piani di Sviluppo Rurale.
- **2001 – Italia**, D.L. n. 228 Orientamento e modernizzazione del settore agricolo

La multifunzionalità dell'agricoltura oggi

- La multifunzionalità dell'agricoltura è divenuta ormai la scelta strategica intrapresa da molte aziende agricole che, a vario livello, svolgono diverse attività per rispondere agli effetti negativi - primi fra tutti la bassa redditività e la perdita di autonomia nei confronti del mercato - derivanti da un sistema orientato prevalentemente alla produzione di beni materiali indifferenziati e dipendente da input esterni.
- Per le imprese agricole la multifunzionalità rappresenta una "nuova" modalità di organizzazione dei fattori produttivi (risorse interne) e di interazione con le risorse esterne (il territorio), finalizzata al perseguimento di obiettivi economici, ambientali e sociali nel medio e lungo periodo.

L’agricoltura produttrice di beni non solo alimentari

- Vista in un’ottica più generale la multifunzionalità rappresenta una linea strategica fondamentale (uno dei punti chiave) nel processo di sviluppo del settore agricolo e del mondo rurale.
- Il ruolo dell’agricoltura, infatti, ormai da diversi anni non è più riconducibile esclusivamente alla sua funzione di produzione di beni di prima necessità, ma si amplia attraverso il riconoscimento e lo svolgimento di altre funzioni di tipo ambientale, sociale, paesaggistico, storico-culturale.

DL 228/2001 Art.1.- Finalità 1. La Repubblica, in armonia con i programmi di sviluppo rurale dell'Unione europea, dello Stato e delle regioni, sostiene l'agricoltura anche mediante la promozione di forme idonee di turismo nelle campagne, volte a:

1. tutelare, qualificare e valorizzare le risorse specifiche di ciascun territorio;
2. favorire il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali;
3. favorire la multifunzionalità in agricoltura e la differenziazione dei redditi agricoli;
4. favorire le iniziative a difesa del suolo, del territorio e dell'ambiente da parte degli imprenditori agricoli attraverso l'incremento dei redditi aziendali e il miglioramento della qualità di vita;
5. recuperare il patrimonio edilizio rurale tutelando le peculiarità paesaggistiche;
6. sostenere e incentivare le produzioni tipiche, le produzioni di qualità e le connesse tradizioni enogastronomiche;
7. promuovere la cultura rurale e l'educazione alimentare;
8. favorire lo sviluppo agricolo e forestale

Le aree rurali non sono aree marginali

- Contestualmente al cambiamento del settore agricolo e delle sue funzioni, si accompagna una reinterpretazione delle aree rurali, viste non più come territori marginali, ma - al contrario - come insieme (sistemi) di risorse ambientali, naturali, culturali, storiche e alimentari, pertanto, come tali, non solo contesti produttivi, ma anche ambiti di "consumo" e di "fruizione", di soddisfazione di bisogni culturali, ambientali, storici, legati al tempo libero, alla qualità alimentare e alla salute, ed altro ancora.

Le tre categorie delle pratiche multifunzionali dell'azienda agricola - 1

- Le pratiche a carattere multifunzionale attivate dalle imprese, possono essere suddivise in tre categorie.
- Nella prima, definita di **approfondimento** (***deepening),*** l'azienda agricola valorizza e differenzia il suo potenziale produttivo orientandolo su beni agricoli con caratteristiche diverse da quelli convenzionali (es.: prodotti trasformati in azienda, prodotti biologici o tipici), oppure muovendosi lungo la filiera, avvicinandosi al consumatore finale, acquisendo funzioni a valle della fase della produzione (es.: vendita diretta).

Le tre categorie delle pratiche multifunzionali dell'azienda agricola – 2

- Nella seconda categoria definita di **allargamento *(broadening)***, si amplia il ventaglio delle attività che producono reddito, alcune delle quali possono essere anche indipendenti dalla produzione agricola vera e propria; si valorizza l'attività imprenditoriale espandendola (allargandola) in un contesto rurale non più soltanto strettamente agricolo (es.: turismo rurale, gestione del paesaggio, conservazione della biodiversità).
- Nella terza categoria, definita di **riallocazione esterna *(regrounding),*** si parla di pluriattività.

Le tre categorie di pratiche multifunzionali: esempi attivati dalle imprese agricole

Aziende multifunzionali 65.126 pari al 5,7% del totale

(fonte: 7° Censimento dell'agricoltura dati 2020 su 2010)

In crescita

- Agriturismo e attività ricreative/sociali 32% (+16%)
- Produzione energia rinnovabile 13% (+198%)
- Altre attività 11% --

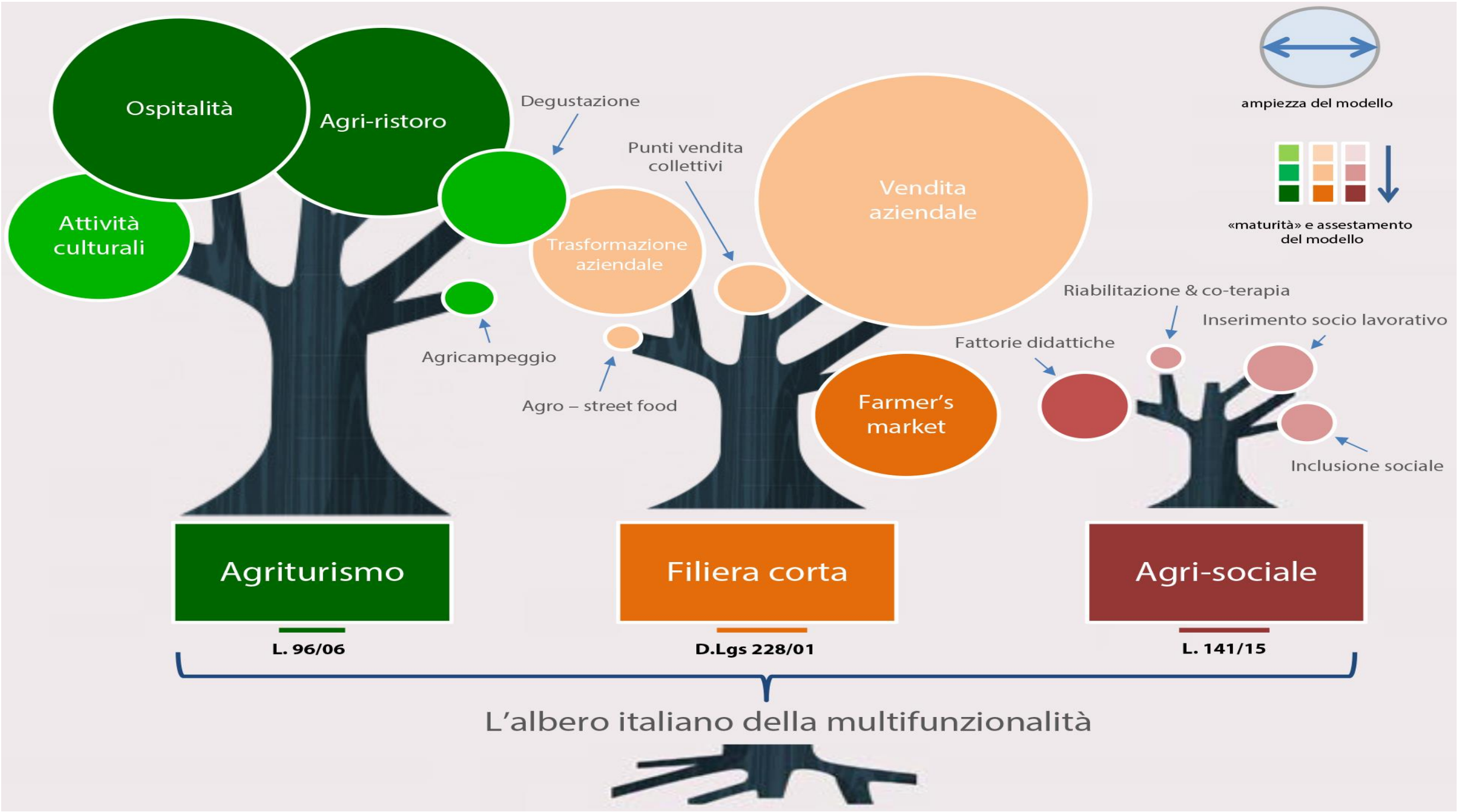
In diminuzione

- Contoterzismo 14% (-49%)
- Lavorazione legno, sistemazione parchi, silvicoltura 9% (-40%)
- Prima trasformazione prodotti animali/ vegetali 21% (-30%)

Norme-quadro statali in materia di attività riconducibili alla multifunzionalità dell'impresa agricola –

Integrazione legge sull'agricoltura sociale con L.91/2022 estesa a migranti e rifugiati

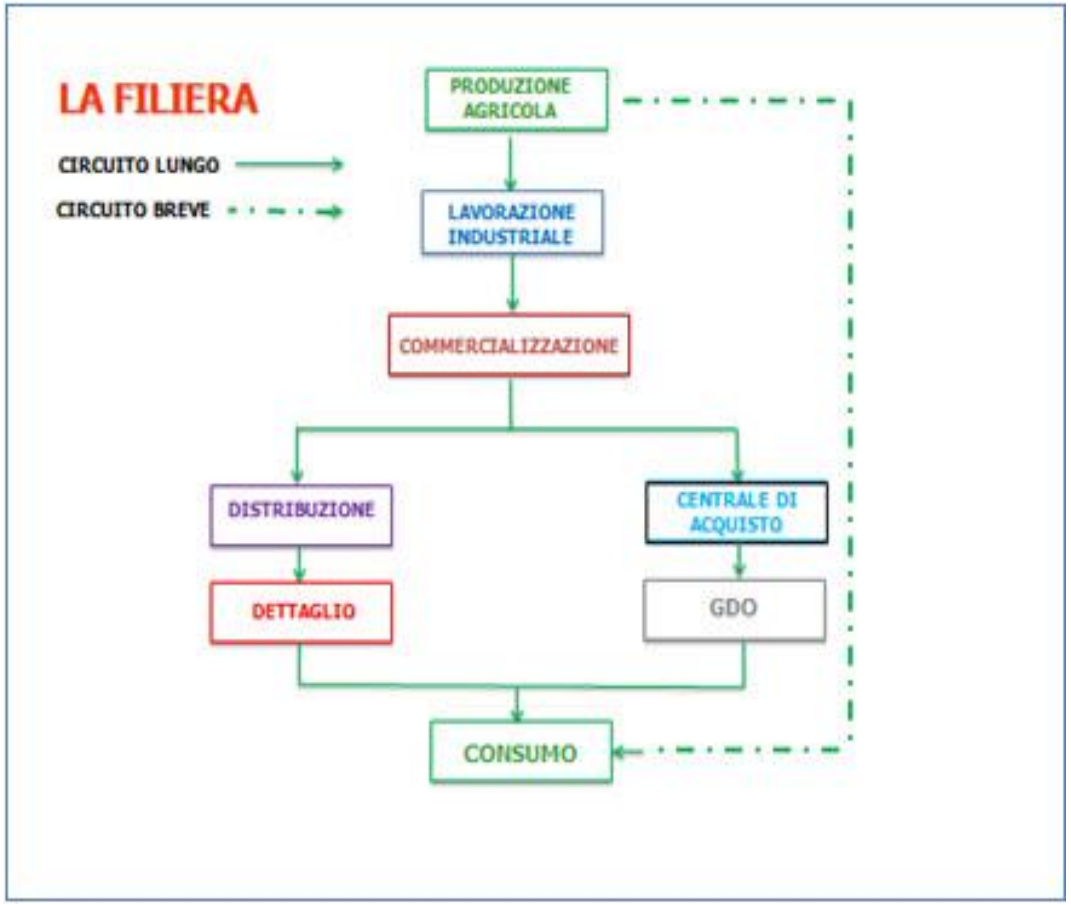
Estremi della norma	Titolo e riferimenti
D.Lgs 18 maggio 2001, n. 228	Orientamento e modernizzazione del settore agricolo - Art. 4. Esercizio dell'attività di vendita
Legge 23 dicembre 2005, n. 266	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (art. 1, comma 423)
Legge 20 febbraio 2006, n. 96	Disciplina dell'agriturismo
Legge 18 agosto 2015 n. 141	Disposizioni in materia di agricoltura sociale
Legge 27 dicembre 2017, n. 205	Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020 - Enoturismo (art. 1, commi dal 502 al 504)


Ospitalità
Agri-ristoro
Attività culturali
Degustazione
Agricampeggio
Punti vendita collettivi
Trasformazione aziendale
Vendita aziendale
Agro – street food
Farmer's market
Riabilitazione & co-terapia
Inserimento socio lavorativo
Fattorie didattiche
Inclusione sociale
ampiezza del modello
«maturità» e assestamento del modello
Agriturismo
Filiera corta
Agri-sociale
L. 96/06
D.Lgs 228/01
L. 141/15
L'albero italiano della multifunzionalità

Il primo fu l'agriturismo….

- L'agriturismo è stata certamente una delle branche più rilevanti di questo fenomeno e soprattutto ha costituito la base per il successivo sviluppo di tante ulteriori opportunità che hanno consentito al settore agricolo di spaziare verso la formazione, i servizi sociali ed alla persona.
- Superata ampiamente la fase pionieristica, il settore si sta organizzando in modo più professionale rispetto al passato.
- Parallelamente a questo processo di evoluzione si sviluppano ulteriori opportunità: nuove aree di interesse, nuovi intermediari, nuovi interlocutori e nuove interazioni con il territorio, nuove modalità organizzative interne alle aziende e nuove professionalità e competenze, che rappresentano la sfida per il futuro della multifunzionalità.

Filiere agroalimentari



Filiera corta: i vantaggi per il consumatore

- Freschezza dei prodotti
- Genuinità e sapore
- Convenienza, rapporto qualità/prezzo
- Certezza dell'origine/autenticità
- Rapporto diretto col produttore
- Informazioni sulla provenienza, sulla tecnica di produzione e sull'uso del prodotto
- Sicurezza/affidabilità

Filiera corta: i vantaggi per il produttore

- Possibilità di vendere varietà e specie troppo delicate per la logistica del mercato moderno
- Maggior valore aggiunto
- Possibilità di entrare nel mercato con piccole quantità
- Possibilità di fissare il proprio prezzo
- Impiego di manodopera familiare
- Liquidità immediata
- Riconoscibilità
- Fidelizzazione
- Gratificazione
- Possibilità di soddisfare consumatori appartenenti a diverse etnie, o praticanti religioni o diete diverse
- Possibilità di testare immediatamente nuove specie e varietà ottenendo un immediato riscontro dai consumatori (informazioni dirette sulle preferenze dei clienti)
- Grande facilità di accesso al mercato

Agricoltura sociale

Le imprese che operano in agricoltura sociale possono guadagnare in termini di:

- maggiore visibilità;
- migliore reputazione, che diventa una chiave di diversificazione;
- apertura di nuovi canali commerciali e di nuovi mercati (gruppi di acquisto, forniture a mense scolastiche, etc.) e di mercati di beni relazionali.

Creano non solo un ricavo ma anche un valore sociale ed ambientale, sono imprese capaci di generare più valori.

Il rapporto con il territorio

- Un rapporto complesso e multidimensionale che va ben oltre la sola sfera economica.
- Rispetto al passato, gli agricoltori oggi si trovano a vivere in una realtà più articolata, con la nascita di nuovi contesti tecnologici e mutamenti istituzionali.
- Si configura così una molteplicità di attori differenti, anche non convenzionali per il settore, che implicano sistemi di relazioni e linguaggi diversi.
- Di conseguenza c'è la necessità da parte degli agricoltori di affrontare problematiche diverse, rispetto al territorio e a tutti i soggetti che vi operano, di organizzare ed avviare esperienze e percorsi innovativi, cercare alleanze e sinergie, pubbliche e private, costruire legami diretti con i consumatori e con la società civile (Milone e Ventura, 2005).

Nessuna azienda agricola è un’entità isolata

- Lo sviluppo di sinergie “territoriali” tra imprese si fonda sul dialogo, su comuni intese, sullo scambio, su nuovi legami non solo riferibili a meccanismi di tipo economico ma anche di tipo sociale e di gestione delle risorse naturali.
- Il punto di partenza dunque è che **nessuna impresa agricola è un’entità isolata** e che il suo successo è influenzato dalle risorse materiali ed immateriali, dalle infrastrutture, dai servizi del territorio in cui si trova.
- L’impresa, a sua volta, al fine di contribuire al progresso sociale e creare valore comune, dovrà rafforzare il legame con il territorio e le comunità locali, promuovendo nuove forme di collaborazione con gli altri attori.

L’importanza di fare rete

- Una delle soluzioni possibili per superare la barriera legata alla dimensione dei produttori agricoli locali è la possibilità di fare rete.
- La rete tra imprese consente a ciascun partecipante di utilizzare le risorse di altri, e il fatto di interagire e cooperare attraverso nuove modalità può permettere la creazione di un nuovo business che non esisteva in precedenza.
- Aggregandosi, i piccoli produttori possono impegnarsi per risolvere con più efficacia problemi che da soli non saprebbero/potrebbero affrontare.

Nuovi paradigmi per l'agricoltura

- Nelle aree rurali e nel settore primario si stanno sviluppando nuovi paradigmi economici che si differenziano dal paradigma prevalente dell'agricoltura industriale imposta dalla «Green revolution».
- Questi paradigmi oppongono alla regola delle economie dei rendimenti crescenti di scala quella delle economie di scopo; alla specializzazione oppongono la diversificazione; al prevalere del capitale finanziario oppongono l'importanza del capitale umano e sociale….
- In molti casi questi «nuovi» paradigmi attingono alle conoscenze del passato reinterpretandole per le esigenze del presente e dei luoghi.